



ISTITUTO COMPRENSIVO CHIOGGIA BORGO

SCUOLA INFANZIA - SCUOLA PRIMARIA – SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

Cod. Min. VEIC85000R Cod. Fiscale 91020300272 Distretto Scolastico n.° 56

Presidenza e Segreteria Via Aldo Moro, 1097 C.a.p. 30015 CHIOGGIA – VE

Tel. 041/400096 Fax 041/5500650 e-mail veic85000r@istruzione.it

P.E.C. veic85000r@pec.istruzione.it

PIANO GENERALE DI GESTIONE E PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

Con l'espressione **Crisi Comportamentali** si intendono comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che un numero crescente di bambini e ragazzi presenta a scuola, a casa e nei molteplici contesti di vita.

Comportamenti che possono determinare rischi per i bambini/ragazzi che li mettono in atto, per i compagni, gli insegnanti e tutto il personale scolastico; si tratta di azioni che spesso risultano distruttive anche per oggetti e materiali scolastici.

Le crisi comportamentali non sono volontarie e intenzionali, nel senso che non sono consapevoli.

Il ragazzo che le manifesta non sceglie volontariamente di colpirsi, di colpire o di distruggere.

Sono generate da una serie di difficoltà o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo. Crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati, a volte con problemi familiari e/o sociali, a volte no.

L'esperienza e la ricerca in questi ultimi anni hanno dimostrato che esiste la possibilità di affrontare e attenuare tali crisi, intervenendo sulla capacità del contesto, di comprendere quali fattori le inneschino nell'immediato e, contemporaneamente, sviluppando nel bambino o nel ragazzo in difficoltà, le capacità mancanti di comunicazione e di reciprocità sociale, la consapevolezza delle proprie e altrui emozioni, la possibilità di positivi rapporti con gli altri, la costruzione di un senso di sé positivo e attivo. A complicare il quadro, vi è il fatto che le crisi causano grande preoccupazione nel contesto scolastico e sociale, minano i rapporti tra le famiglie e gli alunni, creano climi relazionali tesi e conflittuali, aumentano le difficoltà che gli insegnanti incontrano nella quotidianità di classi sempre più complesse.

Data la problematicità della situazione descritta, si rende necessario redigere un **Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali** a scuola.

Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle Crisi Comportamentali è articolato in due parti:

- un **Piano Generale** che riguarda l'organizzazione dell'istituzione scolastica e i rapporti con le altre istituzioni (in particolare i servizi socio-sanitari) e con le famiglie;
- un **Piano Individuale** riferito a ciascun singolo allievo che manifesti crisi comportamentali.

Il Piano Individuale viene redatto:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre;
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Alla stesura del Piano Individuale provvede il Consiglio di Classe, dopo un periodo di osservazione;

- i Piani individuali di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali vanno redatti, anche in forma sintetica, entro il primo mese dalla comparsa della prima crisi secondo i modelli A, B, allegati.

In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato nel Gruppo Operativo. In caso di alunni con Bisogni Educativi Speciali, il Piano Individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia e assistenti sociali ove coinvolti.

Il Piano Individuale deve essere condiviso con la famiglia, protocollato e conservato nell'archivio dei documenti riservati (fascicolo personale dell'allievo).

PIANO GENERALE

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali.

Cosa devono fare gli insegnanti al momento in cui si manifesta la prima crisi comportamentale in un alunno ed in esito alla stessa

Il Dirigente Scolastico deve essere informato:	Dal docente di classe che ha assistito alla crisi comportamentale, entro la giornata
In che modo?	Tramite chiamata telefonica in segreteria / di persona / via mail al veic85000r@istruzione.it
La famiglia dell'alunno deve essere informata:	Entro la giornata
In che modo? (concordato con la stessa famiglia)	Tramite diario o chiamata telefonica o eventuale colloquio o al ritiro dell'alunno (quest'ultima indicazione vale per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria)
Le famiglie della classe vanno avvertite: (solo se opportuno, ad esempio se la crisi comportamentale ha spaventato la classe nel suo insieme, o se vi sono state conseguenze a carico di tutti gli alunni della classe)	Attraverso i rappresentanti dei genitori
La stesura del Piano Individuale va realizzata entro:	Il primo mese dalla comparsa della prima crisi
Il modello di registrazione di quanto accaduto durante la crisi (Modello A), va compilato e inviato al veic85000r@istruzione.it per essere protocollato	Il modello va tenuto dal coordinatore di classe che informerà il consiglio.

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta.

L'adulto di riferimento che conosce l'allievo deve creare **contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione**. Con il termine *“de-escalation”* si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all'alunno possibilità di “re-indirizzare” il proprio comportamento prima di esplodere. Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, ecc....

Con il termine **“contenimento ambientale”** invece si intendono quelle **modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico** (e del comportamento di altre persone), **come elemento di depotenziamento o di “delimitazione” della crisi**. Il “contenimento ambientale” include l’“allontanamento” dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi o, nel caso di eventi reiterati, di lavorare individualmente o in piccoli gruppi per migliorare le competenze emotive.

di compensazione e di scarico, come ad esempio un'aula della scuola, dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; **deve quindi essere accogliente**.

Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi, ed è la più complessa. **Il contenimento fisico viene ricondotto al concetto di holding, ovvero deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio**. Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto.

Il contenimento fisico è da utilizzare soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;
- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

È altrettanto chiaro che esistano situazioni in cui si rende ineludibile il ricorso al personale sanitario del 118, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica. In questo caso dovrà essere compilato e inviato in segreteria il modello B, allegato al presente piano. Si ricorda che tutte le comunicazioni che riportano dati sensibili, compresi quelli inerenti le crisi comportamentali di un alunno, devono essere anonimizzate già nell'oggetto della mail inviata alla mail istituzionale della scuola: si suggerisce di utilizzare all'**oggetto** la seguente dicitura: **RISERVATO- Problematiche comportamentali minore N.N. (indicare le iniziali puntate) scuola ... (indicare il plesso)**. Per evitare elementi che possano, anche inavvertitamente, consentire a terzi l'individuazione dell'alunno, all'oggetto non dovrà essere indicata la classe di frequenza.

Compiti riservati al Dirigente Scolastico

Provvedere a dare comunicazione della crisi:	• Agli specialisti di riferimento; • Ai Servizi Sociali in caso di alunno seguito; • Alla Procura dei Minori in caso di necessità.
--	--

Compiti del Consiglio di Intersezione, d'Interclasse e di Classe

Esaminare le situazioni di crisi comportamentale e garantire supporto didattico all'azione dei docenti coinvolti, partecipando all'organizzazione delle diverse attività previste dal Piano.

Programmare ed attuare attività di costruzione e di mantenimento di un buon clima.

DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLA CRISI

Definizione. Per ‘crisi emotivo-comportamentale’ si intende una reazione esplosiva e potenzialmente pericolosa per il ragazzo e/o per altri (compagni di classe, docenti, personale ATA, ecc.) oppure distruttiva per l’ambiente circostante, gli arredi, i materiali scolastici, ecc.

La crisi generalmente si presenta con i seguenti caratteri:

1. rapidità di insorgenza: sebbene sia spesso preceduta da una serie di segnali prodromi (agitazione, nervosismo, tic, ecc.), i comportamenti esplosivi e pericolosi si manifestano in modo rapido ed improvviso;
2. pericolosità: gli atti della crisi risultano pericolosi per l’incolumità del soggetto o di chi lo circonda. (Possono comunque essere ricomprese anche condotte puramente verbali, quando sono in grado di porre gli altri in una condizione di rilevante disagio psicologico (ad esempio, minacce di morte);
3. globalità: le crisi generalmente coinvolgono tutti gli ambiti di funzionamento dell’individuo. Infatti, ai comportamenti manifesti (calci, spinte, distruzione di oggetti, ecc.), si accompagnano forti alterazioni emotive (rabbia, paura, ecc.) e compromissioni cognitive (mancanza di lucidità, difficoltà a esprimersi, ecc.);
4. assenza di autocontrollo/auto-consapevolezza: infine, durante la crisi il ragazzo manifesta una pressoché totale assenza di autocontrollo e spesso anche una ridotta consapevolezza delle proprie condotte, anche a posteriori (passata la crisi). (Questo è dovuto al fatto che durante la crisi, la forte attivazione emotiva compromette l’adeguata funzionalità delle aree prefrontali del cervello, implicate nella memoria di lavoro e nell’autoregolazione.)

GESTIONE DELLA CRISI

L'intervento sulla crisi ha due ampi obiettivi: il primo è quello di contenere la crisi del momento e il secondo è quello invece di ridurre nel tempo la frequenza delle crisi, la loro durata e la loro intensità. Per quanto riguarda il momento della crisi, è possibile fornire alcuni suggerimenti, a livello esemplificativo e non esaustivo, che tuttavia andranno tarati in base all'età dei soggetti coinvolti, alla possibile presenza di disturbi del neurosviluppo, ecc.:

1. innanzitutto, è opportuno sottolineare che le crisi non sono quasi mai atti compiuti in modo intenzionale e pianificato dal ragazzo, ma sono la conseguenza di una perdita di autocontrollo. Pertanto, è del tutto inutile e controproducente manifestare emozioni di rabbia a fronte di ciò, colpevolizzare il ragazzo o ricorrere ad approcci puramente punitivi;
2. in maniera simile, risulta inutile durante la crisi chiedere al ragazzo spiegazioni sul suo comportamento. In quel momento, infatti, il livello di alterazione emotiva è tale da compromettere un'adeguata autoconsapevolezza. Domande insistenti potrebbero anzi determinare un'ulteriore escalation emotivo-comportamentale;
3. chiariti i due punti precedenti, il primo passo è quello di mettere in sicurezza fisica ed emotiva i compagni di classe. Questo può avvenire in due modi: se possibile, portando fuori dalla classe il ragazzo in crisi; in alternativa, facendo uscire i compagni. Così, si evita il rischio che qualcun altro possa farsi del male e al contempo si tutela il ragazzo nel momento in cui ha perso completamente il controllo. Inoltre, si evita che i compagni possano inavvertitamente aumentare il livello di tensione emotiva;
4. sempre nell'ottica di garantire la sicurezza, è fondamentale allontanare dal ragazzo qualsiasi oggetto pericoloso, ad esempio forbici, con cui potrebbe farsi o fare del male. Qualora si decida di portare il ragazzo in un'altra stanza, non bisogna mai lasciarlo solo, ma mantenere con lui un contatto visivo e verbale;
5. è importante a questo punto svolgere un'azione di contenimento emotivo, adottando una postura accogliente, evitando di invadere in modo troppo precoce lo spazio dell'alunno, usando un tono di voce calmo e rassicurandolo che la situazione migliorerà. Questo tipo di rassicurazione è importante perché spesso il ragazzo in crisi si percepisce in totale balia delle emozioni che lo travolgono;
6. si ricorda che il momento della crisi non è deputato a comprendere le cause della crisi o a sanzionare il ragazzo, ma è volto solo a ridurre il prima possibile l'attivazione emotiva, in modo tale da accorciare nel tempo la durata degli episodi;
7. è anche consigliabile evitare che troppi adulti si avvicinino insieme al ragazzo, affinché non si senta accerchiato, situazione che potrebbe ulteriormente aumentare l'attivazione emotiva alla base della crisi comportamentale;
8. Laddove la crisi risulti ingestibile, si protragga a lungo e/o diventi particolarmente pericolosa per l'alunno e chi lo circonda, si informa il Dirigente, si provvede a chiamare il 118 e si informa la famiglia.

PASSI DA COMPIERE TERMINATA LA CRISI

Terminata la crisi, rimangono alcuni passi molto importanti da compiere, che potremmo individuare in tre punti.

1. Innanzitutto, si tratta di favorire il rientro in classe del ragazzo. A questo proposito, è importante concedergli il tempo necessario per calmarsi totalmente e recuperare un maggior grado di autocontrollo. Quindi, bisogna aiutarlo a verbalizzare l'esperienza vissuta (anche utilizzando canali espressivi alternativi, come ad esempio il disegno), senza però avere fretta di indagare con precisione cosa abbia scatenato l'evento: in questa fase, infatti, l'obiettivo è ancora quello di permettere al ragazzo di abbassare il livello di attivazione e di recuperare un senso di controllo sulla propria condotta. Inoltre, è utile rassicurarlo sul rientro in classe, che sarà guidato dall'insegnante al fine di evitare di esporlo a possibili curiosità o derisioni da parte dei compagni. In alcuni casi, laddove il ragazzo rimanga provato emotivamente dagli eventi, può essere valutato il rientro a casa oppure la permanenza in un luogo tranquillo dell'istituto con un adulto di riferimento.
2. Il secondo punto riguarda la gestione del gruppo classe, subito dopo la crisi del compagno. In questo caso, sarà molto importante tener conto dell'età degli alunni, ma in generale l'obiettivo è quello di discutere degli eventi accaduti, al fine di placare eventuali ansie e preoccupazioni, fornire alcune informazioni e prevenire atteggiamenti colpevolizzanti o escludenti nei confronti del ragazzo in crisi. Inoltre, questa fase è essenziale al fine di ricreare un clima più accogliente e normalizzato prima del suo rientro in classe.
3. Infine, è fondamentale condurre un'attenta analisi funzionale della crisi, allo scopo di individuare gli antecedenti (fattori scatenanti) e le conseguenze (rinforzi) e di comprendere la funzione assunta dal comportamento problematico (evitamento, scarica della tensione, ottenimento dell'attenzione, ecc.). In questo modo, l'intervento educativo avrà come obiettivo quello di trasmettere al ragazzo dei comportamenti alternativi, che gli consentano di raggiungere la medesima funzione. Per fare ciò si raccomanda di compilare entro 48 ore il verbale della crisi (Allegato n.2 - Scheda "B" Verbale di descrizione della crisi comportamentale).
4. Nel caso di alunni che impediscono lo svolgimento delle lezioni in modo reiterato e non contenibile con gli ordinari interventi educativi, il consiglio di classe può progettare percorsi di attività individualizzate e/o in piccoli gruppi per rafforzare le competenze emotive qualora si riscontri che l'attività in classe dia agli alunni una carica incontrollabile di stimoli emotivi. Tale attività individualizzata sarà concordata con gli esperti che seguono i ragazzi allo scopo di riportarli gradualmente all'interno delle dinamiche di socializzazione della classe, secondo un principio di gradualità stabilito dal Consiglio di classe in accordo con gli esperti e comunicato alle famiglie.

ALLEGATI

1. Scheda “A”

2. Scheda “B”

SCHEDA “A”

INFORMAZIONI SUL L'ALUNNO CON FRAGILITÀ COMPORTAMENTALI E VADEMECUM PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLA CRISI

INFORMAZIONI SULL'ALUNNO			
NOME E COGNOME			
CLASSE			
ISTITUTO/PLESSO			
L'alunno è certificato in base alla Legge 104/92?	Si	No	Codici ICD10
Alunno, pur non essendo certificato in base alla legge 104/92, ha una diagnosi di disturbi del comportamento o altri disturbi del neurosviluppo/emotivi?	Si	No	Se sì, dire quali
L'alunno, pur non avendo alcuna diagnosi, è stato riconosciuto dal CdC come allievo con BES?	Si	No	Se sì, specificare per quali problematiche
Per l'alunno è stato predisposto un PDP/PIANO BES?	Si	No	
È in terapia farmacologica?	Si	No	
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nelle categorie precedenti)?	Si	No	Se sì, dire quali
Se ci sono particolari problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	Si	No	Se sì, dire quali
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	Si	No	Se sì, riportare problema segnalato
I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	Si	No	Se sì, dire quali
Vi sono accordi pregressi tra scuola e famiglia, servizi sociali, curanti?	Si	No	Se sì, dire quali
NOTE			

INDICAZIONI DI BASE PER RIDURRE L'ANSIA E STRUTTURARE L'AMBIENTE			
LIVELLO 1	OTTICA PREVENTIVA		
	1. Informazioni visive per organizzare e chiarire il compito/la richiesta, o diversificare il compito/la richiesta.		
	2. Offrire una scelta (es. puoi fare metà scheda ora e metà scheda dopo), se inizia a lavorare dare un rinforzo positivo		
	3. Opzione pausa (di breve attività come bere acqua), se sceglie lavoro dare rinforzo positivo.		
PRIMI SEGNALE DI CRISI E POSSIBILI STRATEGIE DI DE-ESCALATION			
LIVELLO 2	Agitazione/nervosismo difficoltà a rimanere nel proprio spazio		RIDURRE LA RICHIESTA, OFFRIRE LA POSSIBILITÀ DI SCELTA E RIGUADAGNARE IL CONTROLLO: 1. Pausa di tempo limitato per riprendere controllo emotivo (bere acqua, andate nell'area riposo, fare una passeggiata) 2. Attività rilassante/attrattiva per lo studente (massimo 5 minuti) da alternare al lavoro , per di nuovo pausa. 3. Vicinanza fisica dell'adulto (senza invadere troppo lo spazio dell'alunno)
	Interruzione reiterata dell'attività		
	Alzarsi e rimanere a lungo fuori dal posto		
	Rifiuto attivo		
	Demotivazione generalizzata		
	Mancato controllo del tono della voce e dei contenuti dell'eloquio		
	Piangere sul lavoro		
	Battere i piedi		
	Altro:		
NOTE			

CRISI CON CARATTERE DI ESPLOSIVITA' /PERICOLOSITA' E SUA GESTIONE			
LIVELLO 3	Aggressione verbale		PAUSA FORZATA E ALLONTANAMENTO (per il tempo necessario a ridurre lo stato di attivazione dell'allievo): 1. Accompagnare lo studente in una stanza apposita o allontanare gli altri studenti e togliere ciò che può essere fonte di pericolo. IMPORTANTE: • usare toni pacati (non aggressivi, accusatori, paternalistici) • ascoltare bene e farsi capire • mantenere il contatto visivo ed emotivo (se lui si alza/io mi alzo) • tenere la distanza di sicurezza ed evitare il contatto fisico 2. Limitare le verbalizzazioni e quando sembra calmato chiedere “pronto a ricominciare?” 3. Proporre un'attività piacevole nel momento in cui l'alunno è nuovamente disponibile a lavorare.
	Minaccia fisica		
	Urlare e dire parolacce		
	Rompere matite/altro materiale		
	Atti lievemente autolesivi ed etero aggressivi		
	Altro:		
INDICAZIONI DI BASE PER RIDURRE L'ANSIA E STRUTTURARE L'AMBIENTE			
LIVELLO 4	Laddove la crisi si protragga a lungo e/o diventi particolarmente pericolosa per l'alunno e chi lo circonda, si informa il Dirigente, si provvede a chiamare il 118 e si informa la famiglia.		
NOTE			

SCHEDA “B”

VERBALE DI DESCRIZIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

DATI ANAGRAFICI	
NOME E COGNOME	
CLASSE	
ISTITUTO/PLESSO	
DESCRIZIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE	
DATA	OSSERVATORE/OSSERVATORI:
INFORMAZIONI GENERALI	
ORARIO INIZIO	
ORARIO FINE	
COMUNICAZIONI ALLA FAMIGLIA	
1. È stata chiamata la famiglia?	
2. Chi ha contattato la famiglia?	
3. Quando è stata contattata la famiglia (durante la crisi, subito dopo, entro la fine della giornata, dopo...)?	
È STATO CHIAMATO IL 118?	
PERSONALE COINVOLTO	
NOME	RUOLO
	Contenimento emotivo/fisico
	Contenimento ambientale
	Gestione della classe
	Comunicazione al Dirigente Scolastico
	Comunicazione a famiglia/118
	Altro
NOTE	

CONTESTO		
LOCALI SCOLASTICI	Aula/laboratorio/palestra/spogliatoio/bagno/corridoio/scale/atrio/cortile	
ATTIVITÀ SCOLASTICA NELL'ISTITUTO	Lezione frontale/esercitazione e compito in classe/lavoro di gruppo/lavoro individuale/ educazione motoria/spostamento tra ambienti/intervallo	
MEZZO DI TRASPORTO	Pulmino scolastico/pullman della gita scolastica	
ATTIVITÀ SCOLASTICA FUORI ISTITUTO	Visita didattica/campo sportivo/passeggiata/spostamento all'esterno e altri contesti	
COMPORTAMENTI DELL'ALUNNO		
DESCRIZIONE	SI	NO
Piange		
Urla		
È agitato motorialmente (salta, corre, fatica a stare fermo...)		
Strattona e/o spinge		
Tira calci/pugni/colpi verso le cose		
Tira calci /pugni/colpi verso le persone		
Si tira/strappa i capelli		
Tira/strappa capelli ad altri		
Sbatte la testa contro il muro/pavimento		
Morde sé stesso		
Morde gli altri		
Si strappa i vestiti		
Strappa i vestiti agli altri		
Si graffia		
Graffia gli altri		
Utilizza un linguaggio volgare		
Insulta gli altri		
Minaccia di farsi del male		
Minaccia di fare male agli altri		
Lancia oggetti		
Lancia oggetti contro gli altri		
Mette le dita negli occhi degli altri		
Aggredisce sessualmente		
NOTE		

CONDIZIONI FISICHE DELL'ALUNNO DURANTE LA CRISI		
DESCRIZIONE	SI	NO
Diventa rosso		
Diventa pallido		
Respira velocemente		
Trema		
Sbava		
Vomita		
Diminuisce il livello di coscienza/Sviene		
Sanguina		
CONDIZIONI FISICHE DELL'ALUNNO DOPO LA CRISI		
DESCRIZIONE	SI	NO
Diventa rosso		
Diventa pallido		
Respira velocemente		
Trema		
Sbava		
Vomita		
Diminuisce il livello di coscienza/Sviene		
Sanguina		
DANNI ALLE PERSONE E ALL'AMBIENTE CAUSATI DALLA CRISI		
DESCRIZIONE	SI	NO
L'alunno ha contusioni, lividi o ferite?		
Se sì, di che tipo?		
Sono state necessarie medicazioni a scuola?		
Sono state necessarie medicazioni di sanitari?		
Il personale ha riportato contusioni, lividi o ferite?		
Se sì, di che tipo?		
Sono state necessarie medicazioni a scuola?		
Sono state necessarie medicazioni di sanitari?		
Altri allievi hanno contusioni, lividi o ferite?		
Se sì, di che tipo?		
Sono state necessarie medicazioni a scuola?		
Sono state necessarie medicazioni di sanitari?		
L'alunno ha danni agli abiti?		
Sono stati danneggiati abiti di altre persone?		
Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno?		
Vi sono danni ad oggetti personali di altri?		
Vi sono danni a dotazioni informatiche?		
Vi sono danni a libri e materiale scolastico propri o di altri?		
Vi è stata rottura di vetri/sedie/armadi/porte?		
NOTE		

COSA È ACCADUTO PRIMA DELLA CRISI	
La famiglia all'ingresso a scuola aveva segnalato aumento di tensione, crisi di rabbia/panico o altro?	
Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia.	
Nelle ore precedenti la crisi ci sono stati: • segnali di aumento della tensione/stress? - rifiuto del lavoro • contrasti con qualcuno?	
Se sì, descriverli.	
Se c'è stato un aumento di tensione/stress/insofferenza/rabbia sono state attuate procedure di decompressione?	
Se sì, quali e con quale esito?	
COSA È ACCADUTO DURANTE LA CRISI	
Cosa stava facendo esattamente l'alunno quando è scattata la crisi?	
Cosa stava/no facendo l'insegnante/gli insegnanti quando è scattata la crisi?	
Erano presenti i compagni? Se sì, descrivere cosa stavano facendo	
Quali adulti sono intervenuti durante la crisi e qual è stato il compito di ciascuno?	
Cosa è stato detto all'alunno durante la crisi?	
Qualcuno ha cercato di fermare fisicamente l'alunno?	
Descrivere l'intervento.	
Quali indicazioni sono state date ai compagni (se presenti)?	
COSA È ACCADUTO DOPO LA CRISI	
L'alunno è stato condotto in altro luogo durante o dopo la crisi?	
Qual è stato l'esito dell'intervento di contenimento fisico, se c'è stato?	
Quanto tempo è stato necessario per calmare l'alunno?	
Quanto tempo è stato necessario per calmare l'alunno?	
Cosa è stato detto alla classe dopo la crisi?	
COME INDICATO NEL PIANO GENERALE, LA PRESENTE SCHEDA VIENE COMPILATA ENTRO 48 ORE SUCCESSIVE ALLA CRISI E INVIATA AL COORDINATORE DI CLASSE E AL DIRIGENTE SCOLASTICO	
DATA E LUOGO	FIRMA